



**COMUNE DI SIENA**

**Verbale di deliberazione  
del Consiglio Comunale**

**del 27/10/2015 N° 215**

**OGGETTO:** MOZIONE DEI CONSIGLIERI DEL GRUPPO SIENA 5 STELLE MAURO AURIGI, MICHELE PINASSI PER CONTRASTARE L'USO DI TERMINI INGLESI, SOSTITUTIVI DI EQUIVALENTI TERMINI ITALIANI.

Nome	Pres.	Ass.	Nome	Pres.	Ass.
VALENTINI BRUNO	X		CAPPELLI PASQUALINO	X	
RONCHI MARIO	X		D'ONOFRIO PASQUALE	X	
GUAZZI GIANNI	X		VIGNI GIACOMO	X	
PERSI CAROLINA	X		LORENZETTI SIMONE	X	
PETTI RITA	X		NERI EUGENIO		X
VIGNI SIMONE	X		GIORDANO GIUSEPPE	X	
PORCELLOTTI GIANNI		X	CORTONESI LUCIANO	X	
PERICCIOLI GIULIA	X		BIANCHINI MASSIMO		X
NESI FEDERICO	X		STADERINI PIETRO	X	
BUFALINI STEFANIA	X		CORSI ANDREA	X	
BRUTTINI MASSIMILIANO	X		FALORNI MARCO	X	
DA FRASSINI IVANO	X		PINASSI MICHELE	X	
DI RENZONE LORENZO	X		AURIGI MAURO	X	
LEOLINI KATIA	X		CAMPANINI ERNESTO	X	
SABATINI LAURA		X	TUCCI ENRICO		X
TRAPASSI ALESSANDRO		X	MARZUCCHI MAURO		X
ZACCHEI FABIO	X				

Presidente della seduta:  
Partecipa Il Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi  
Dott.ssa Diodorina Valerino

*Il Presidente, richiamata la mozione in oggetto, dà la parola al Consigliere Mauro Aurigi per l'illustrazione.*

**Cons. AURIGI** – Per me non è un problema nuovo. Erano gli anni settanta, i primi numeri di Repubblica, c'era Arbasino, scrittore italiano, che aveva un suo spazio dove diceva alcune cose, e un giorno se ne uscì con il termine "*inferiority complex*" e, tra parentesi, aggiunse "complesso di inferiorità".

Io dissi: possibile che Arbasino non sappia che non c'è un solo lettore di Repubblica che non capisca che *inferiority complex* vuol dire complesso di inferiorità? Perché ci ha messo la traduzione in italiano? Poi ho pensato: ma, se aveva qualche dubbio, perché non l'ha lasciato in italiano e ci ha messo il termine inglese, se pensava che qualcuno non lo capisse?

Pensai a una buccia di banana, ma passa esattamente una settimana ed esce fuori il *superiority complex*, stessa storia, e allora capii che il grande padrone bianco che sta al di là dell'Atlantico è ganzo, è *cool*, per cui parlando come lui si diventa ganzi, si esce dal provincialismo.

E non posso dimenticare il giorno cui buttarono già le due Torri Gemelle, D'Alema si presenta in televisione a dire: non possiamo non dirci americani. Aveva già aperto una bella strada!

A Firenze gira un furgone con sopra scritto "Amadei Bros", Amadei Brothers, prima si chiamavano "Fratelli Amadei" e ora si chiamano "Amadei Bros". E c'è un'associazione, non un'associazione, un ufficio che è "Giuliani e *partners*", perché "Giuliani e soci", voi capite, è provinciale. Non c'è negozio che si sta ristrutturando che non abbia fuori la scritta "*coming soon*" o "*opening soon*", veniamo presto; prima c'era scritto "prossima apertura", ma mi capite, sentite come suona male!

Le nostre scuole da quest'anno – prima non c'era – hanno l'*open day*, che significa il giorno in cui tutti possono andare là a discutere, si chiama *open day*. Poi è successo che da parte della Marina Italiana è uscita una pubblicità enorme dietro i pullman a Firenze: "*Be cool and join the Navy*". Non era indirizzata agli americani, bensì agli italiani, perché per arruolarsi nella nostra Marina bisogna essere italiani. A furor di popolo, era chiaro che questa era veramente una puttanata grossa, hanno smesso subito.

Io vi invito al prossimo Natale ad andare a vedere sulle vetrine dei negozi senesi quante sono quelle con scritto "Buon Natale" e quante quelle con scritto "*Merry Christmas*". Io li ho contati, sono più i "*Merry Christmas*" rispetto ai "Buon Natale".

Poi la nostra Siena si vanta: Siena *Smart City*, Siena *Summer Festival*, Siena *3 Days City*, *Happy Siena*. Ho visto "*bus shuttle*", che gli italiani sanno che lo *shuttle* è quello che va... invece in quel caso *shuttle* significa navetta o spola, ma è chiaro che se ci metti "bus spola", ma vi rendete conto, no? E' volgare e plebeo. "*Bus Shuttle*". E mi domando chi è stato il genio: una mostra sul Duccio di Buoninsegna fu titolata – Duccio è del 1200 – "*My name is Duccio*". Ve la ricordate? Qualcuno se la deve ricordare.

E siamo già al colmo, perché ora bisogna fare il discorso inverso che fece Arbasino: scrivere in italiano e accanto la traduzione in inglese perché altrimenti non si capisce.

Ho sentito Birignano in televisione, intervistato da un giornalista, Piroso, dire "pomiciare". Piroso si volta verso la telecamera: "vuol dire *petting*", e ci ha spiegato, perché noi italiani non sappiamo più cosa significa pomiciare.

Sul Fatto Quotidiano incautamente un giornalista ha scritto "scarto", poi tra parentesi, ha capito e ci ha scritto "*spread*", perché gli italiani non sanno più cosa significa scarto. E nello stesso articolo ha scritto "finanza di progetto" e poi tra parentesi ci ha messo, bisogna spiegare agli italiani cos'è, è il *project financing*.

Io purtroppo, recentemente, sono dovuto ricorrere a ospedali. Sia a Villa Donatello, sia a Villa Don Gnocchi a Firenze, devi riempire un questionario per stabilire come sei stato trattato, e a un certo punto viene chiesto: sei stato rispettato nella tua intimità e riservatezza? Fra parentesi "*privacy*", perché ormai gli italiani non possono più capire cosa significa riservatezza.

E un giornalista spagnolo ha scritto al suo collega italiano: ma mi spieghi perché, quando devo tradurre un vostro articolo, devo usare due vocabolari, uno in inglese e uno in italiano? Spagnoli, eh.

Poi è successo che un giorno ho trovato un'ambulanza in Piazza del Campo con sopra scritto in grande, enorme: "*Basic life support - defibrillation*"; ho capito che c'era il defibrillatore nel mezzo eccetera, ho detto: cavoli, il Comune di Siena ha messo lì un'ambulanza per gli stranieri. No, era del Comune di Monte Amiata, ora non mi ricordo, quindi non era per gli stranieri, era proprio perché così è più *cool*, è più ganzo.

"Premesso che l'italiano è una delle lingue più prestigiose e famose del pianeta, soprattutto perché dal suo formarsi e per alcuni secoli è stata la massima protagonista nella fondazione e formazione del pensiero politico occidentale", lì è nato l'occidente.

"Una decina d'anni fa l'accademico insigne italianista professor Tullio De Mauro, quando era Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Giuliano Amato 2000/2001, irritato da ripetuti allarmi che salivano dagli strati più sensibili dell'opinione pubblica a causa del progressivo inquinamento della nostra lingua da parte dell'inglese, in una trasmissione radio reagì con arroganza, senza accorgersi che, volendo negare quel fenomeno, ne confermò la reale pericolosità. Infatti disse, con sconcertante sicumera, che l'italiano non solo non correva alcun rischio, ma era più saldo che mai, perché aggiunse: al massimo l'inglese sarà diventato la lingua franca o aulica – come il latino di una volta, precisò – e l'italiano sarebbe rimasto la lingua volgare normalmente parlata e scritta. Non si accorse che come allora era stata la lingua nuova l'italiano, a spodestare la vecchia, ossia il latino, ora è il nuovo, l'inglese, che sta lentamente, ma in crescendo continuo e inesorabile, sostituendosi all'italiano. E che quest'ultimo – ossia l'italiano – alla lunga scomparirà, com'è scomparso il latino".

Ma che razza di intellettuali mandiamo a fare il Ministro dell'Istruzione, comunque?

"Non poteva esserci conferma più autorevole di questa, che in futuro potrebbero non esserci più parlanti l'italiano, come non ci saranno più parlanti il latino". La lingua italiana resterà, ma com'è rimasto il latino, non lo parla nessuno, lingua morta.

"Peggio di De Mauro sta facendo la sua omologa attuale, la Ministra Giannini". Noi con i Ministri dell'Istruzione siamo proprio sfortunati. Pensate che tra i due abbiamo avuto Mariastella Gelmini, quella della galleria da Ginevra al Gran Sasso, e subito prima Luigi Berlinguer; c'è stato poco, ma gli è bastato per distruggere mezza Università.

"Non si è ancora spenta l'eco della recente ricerca dell'OCSE, l'organizzazione dei Paesi più sviluppati del mondo, che tra i cinquantasette Paesi più sviluppati classifica gli studenti italiani al trentesimo posto per molti aspetti dell'apprendimento, ma soprattutto per quello della comprensione di un testo", in italiano ovviamente. Insomma, non sanno l'italiano. Eppure la Ministra, com'è noto, ha annunciato non che incentiverà l'insegnamento dell'italiano, come sarebbe successo in un Paese normale, ma che invece introdurrà nelle scuole elementari l'insegnamento dell'inglese da parte di insegnanti di madrelingua, ossia insegnanti anglosassoni, che notoriamente sono tra i più preparati del mondo. Insomma, le prossime generazioni parleranno meglio l'inglese dell'italiano. E quando succederà che un numero crescente di italiani per capire la Divina Commedia o il Decamerone o i sonetti di Cecco Angiolieri dovrà leggerli in inglese, allora la nostra lingua sarà già oltre l'orlo dell'estinzione e la parleranno i vecchi, poi più nessuno.

"Precisato che i sottoscrittori della presente mozione non hanno alcun pregiudizio circa l'adozione di termini stranieri nella nostra lingua, visto che essa stessa forse addirittura per il 50% è il risultato di un millennio e mezzo di contaminazioni da parte di altre lingue", latino ovviamente, ma anche il greco, idiomi barbarici, poi spagnolo, francese, inglese e l'arabo, non si ha idea di quanto arabo ci sia nella nostra lingua: dogana, magazzino, ragazzo, caraffa, ciabatta, cifra, tutti termini che vengono dall'arabo.

"Ma in passato si è sempre trattato dell'adozione di termini che non solo non avevano un corrispettivo in italiano, ma che venivano anche italianizzati", vedi "treno", dal francese "*train*", a sua volta dal latino "*trahere*", ma lasciamo stare. Quindi è diventata italiana la parola: ha un

singolare, un plurale, ha anche un femminile – questa è la caratteristica della lingua italiana – e anche un maschile. Mentre oggi succede che *look, trend, fashion time, extralarge, soft, feeling, okay, ticket, asset, spending review, jobs act* eccetera, vengono ufficialmente adottati come sono e sostituiscono i termini nostri equivalenti, per giunta con esiti di irresistibile comicità. Sentite: se il *Thanksgiving Day* è la festa americana del ringraziamento, allora il *Crime Day* e il *Tax Day*, indetti anni addietro contro la criminalità e l'alto livello di tassazione, rispettivamente da Fini e Berlusconi, sono la festa del crimine e la festa della tassa, così hanno imparato l'inglese questi signori, come c'è la festa del papà e la festa di San Valentino. E gente così ha governato per vent'anni.

E talvolta questo vizio può essere eticamente inaccettabile, come quando una banca come il Monte dei Paschi divide i suoi clienti in tre classi, con tanto di targhe affisse al muro: *family* (i poveri), *affluent* (i ricchi) e *core business* (i ricchissimi); e ora ho visto anche *small business*, evidentemente ci deve anche essere il *big business*.

Non siamo animati da sentimenti di stupido orgoglio nazionale e neanche di estetica o mero buongusto, estetica e buongusto che pure non guasterebbero, ma ci allarma e inquieta la gratuita cultura del servilismo e della sudditanza ai padroni dell'impero che questo fenomeno sottintende. Il servilismo è uno dei vizi tipici che ci viene attribuito proprio in quanto italiani. Un popolo asservito, ossia costretto con la forza a sottomettersi, può sempre ribellarsi, ma chi si sottopone di propria spontanea volontà e addirittura con compiacimento, non ha speranza di riscatto, non ha futuro perché il servo felice di esserlo sarà servo per sempre.

Quanto tempo ho, Presidente? Non gliene importa niente! Disinteressato al tempo, me ne disinteresso anch'io.

Bertrand Russell, che credo sia una delle menti migliori del secolo passato, diceva che il nazionalismo politico è ripugnante perché sfocia nel fascismo, ma il nazionalismo culturale ha diritto di essere difeso e sostenuto da ogni popolo degno di questo nome, e noi forse non ne siamo più degni. La lingua è l'espressione più alta di ogni cultura, è il motivo fondamentale per cui noi italiani ci sentiamo popolo, un popolo distinto da ogni altro. Senza di essa si diventa un popolo coloniale di un impero lontano, come quei popoli del terzo e quarto mondo che hanno dovuto rinunciare alle proprie lingue per adottare l'inglese, il francese, lo spagnolo, il portoghese e anche il russo e il cinese.

“Sottolineato che il nordamericano Jared Diamond – è un antropologo, geografo e storico della prestigiosa University of California di Los Angeles, nonché autore del più appassionante libro degli ultimi decenni, ve lo consiglio, “Armi, acciaio e malattie”, del 1997, dove ha spiegato come nessun altro i come e i perché dei tredicimila anni di storia dell'umanità, lui parla una dozzina di lingue e in modo invidiabile anche la nostra – il 19 marzo corrente anno – questa mozione è dell'anno scorso, non è recente –, ospite di Radio3 Scienza, evidentemente conoscendo bene i suoi polli ha ironicamente posto la provocatoria condizione che si parlasse solo italiano, senza una sola parola o sillaba – proprio sillaba ha detto – di inglese. Un sostanziale schiaffo morale al nostro viziuetto!

“Rilevato che questa nostra città – questo seguitelo bene perché è importante –, correva il 1309, è stata la prima in Italia, e forse anche oltre, a tradurre il proprio *corpus* di leggi, il Costituto, dal latino al volgare, incatenandone una copia all'ingresso del palazzo pubblico affinché la povera gente che non sa di grammatica – ossia non conosce il latino – potesse leggere e trascrivere ciò che le interessasse.

Si trattò di un'opera assai corposa, che per dimensioni ha solo un paragone in lingua volgare, che è la Divina Commedia, che fu scritta alcuni anni più tardi – quanto a dimensione, ovviamente, il contenuto letterario lasciamolo stare –. E rilevato che Siena è stata anche la prima, nel cinquecento, ha istituire un corso di lingua italiana. Nell'immaginario pubblico...”... Richiamo, scusate.

“Nell'immaginario pubblico senese c'è da sempre...”...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – La invito a concludere, consigliere Aurigi.

**Cons. AURIGI** – Sì, sto per finire, “...c’è da sempre anche il convincimento che qui si parli il migliore italiano. Considerato che questo è un Paese libero e chi vuole abbandonare la lingua dei padri ha assolutamente il diritto di farlo, ma la politica e le sue Istituzioni non sono libere”. Infatti nel tredicesimo secolo, dall’umanesimo nato nelle Università dei liberi Comuni d’Italia al centro-nord fu enunciato il principio fondante dell’occidente che oggi conosciamo: il potere non appartiene più per diritto all’imperatore o a principi, ma al popolo; allora furono conati i termini “*populus*”, “*sibi princeps*” e “sovrantà popolare”, per cui fu addirittura teorizzata anche l’elezione popolare del Papa, con conseguenti persecuzioni per gli incauti ideologici.

Da allora la politica e le sue Istituzioni non furono più libere ma dipesero, almeno sul piano dottrinario, dal popolo.

Con questa mozione noi pensiamo di interpretare la volontà della stragrande maggioranza del popolo senese, pronti, se necessario, a ricorrere a un referendum popolare, ma probabilmente con la formulazione attuale non ce lo consentirebbero.

“Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la sua Giunta affinché il Comune di Siena ancora una volta, come nel trecento, il primo in Italia, e tutti gli organismi, Enti ed aziende da esso dipendenti e controllati si diano la regola – che neanche la Costituzione italiana si è data – che la lingua ufficiale del nostro Comune è l’italiano e che si ricorrerà all’uso di termini in lingue straniere solo se non italianizzabili e solo se non esistono in italiano vocaboli e locuzioni equivalenti, nonché il caso ovviamente di redazione di documenti o atti rivolti ai cittadini o Enti stranieri”.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Mi scusi, consigliere Aurigi, ha ancora molto?

**Cons. AURIGI** – Un secondo, questa la racconto perché è una barzelletta bellina.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – D’accordo, la ringrazio.

**Cons. AURIGI** – Avevo come amico un ex militare americano a Firenze, che era ufficiale dei Servizi Segreti dell’Esercito americano, era in pensione, accompagnò Togliatti al Congresso di Bari.

Le Autorità americane a un certo punto decisero di far arrivare in Italia le mogli dei militari che stavano in Italia e lui andò a Napoli a prendere la moglie che arrivava col vapore; la moglie scende, era l’archivista di una Università americana, della Syracuse, quindi anche importante. Napoli bombardata, tutta polverosa, però c’era la scritta “pizza” che ancora si leggeva un po’ dappertutto; questa si rivolge al marito e gli dice: ma che, hanno la pizza anche in Italia?

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Mauro Aurigi per l’illustrazione della mozione, che vedo lui come primo proponente, il secondo proponente è Michele Pinassi del Gruppo Siena 5 Stelle, mozione per contrastare l’uso dei termini inglesi, sostitutivi di equivalenti termini italiani.

Dichiaro aperta la discussione. Ci sono prenotazioni di intervento? Ha chiesto di intervenire la consigliera Rita Petti. Naturalmente, ne ha facoltà.

**Cons. PETTI** – Buonasera a tutti. A me dispiace veramente interrompere un intervento che, con tutto il rispetto, definisco spettacolare, mi dispiace che siamo in Consiglio, però a me è venuto in mente Guccini quando dice: “dire da Piumazzo a Sant’Anna Pelago non è come dire da Omaha a Tucson”, lui lo diceva al contrario ma in qualche modo questa americanità che lui contestava, però in un contesto abbastanza ironico. Mi viene da dire chi contiene il censore, non tanto chi controlla il censore ma chi lo contiene nel giudicare quelli che sono i termini più adatti.

Era da tempo che mi era capitato di riflettere sulla mozione, che era depositata agli atti da tempo, e quindi diventerò molto meno perché avevo scritto due cose che nel tempo ho censurato sempre di

più, perché il tono della mozione, soprattutto la retorica veemente, mi ricordavano da vicino altre modalità e altre italianizzazioni con cui, a furor di popolo, si cercava di inorgoglire quello che è per lo meno un patrimonio comune facendone un vanto.

In qualche modo la mozione presentata nel dibattito direi che nei toni, oltre che nel fine, mi rievoca delle cose un po' fascistoidi, soprattutto la bonifica di Mussolini nel disegno di una autarchia linguistica, le disinfestazioni forzose dai forestierismi e la campagna anti "lei" nella crociata in favore del "voi", quelle cose carine che aveva fatto anche Totò, "Galileo Galivoi" o altro. Però traduce degli impulsi xenofobi e un po' una demagogia con delle costrizioni e delle proibizioni che, sinceramente, non vedo educative o formative.

Ne vengono fuori degli italiani o dei senesi quasi come una specie protetta, mi sono sentita un po' un panda quando si parlava di senesità, una città che fra l'altro deve la propria ricchezza alle contaminazioni, che non si possono arginare o non si possono governare e si vede dopo quali effetti hanno, semmai si può aumentare la dose di contaminazione mettendoci quelle giuste. Quindi difficile pensare di potersi potenziare con una chiusura totale, con un'attività censoria, con una selezione, operata di chi, con quali strumenti, credendosi di essere comunque una razza diversa, superiore e che si può bastare da sola difendendovi.

Forse oggi lo Statuto, il Costituto lo dovremmo veramente tradurre, ma probabilmente in inglese, per farlo partecipare anche ad altri. Nel 1940 però, mi si passi la digressione, in un clima che era comunque di crescente xenofobia e di caccia ai forestierismi, l'Accademia dei Lincei, allora era l'Accademia d'Italia, nominò una Commissione con il compito di esaminare i singoli termini stranieri di proporre l'accettazione, l'adeguamento o la sostituzione. In molti casi furono scovate soluzioni davvero stravaganti: il colore bordeaux divenne color barolo, il tessuto principe di Galles fu semplicemente il tessuto principe e termini come insalata russa e chiave inglese, addirittura evocatori di posizioni di Nazioni nemiche, diventarono insalata tricolore e chiave morsa. Per bar era stato proposto ber e qui si beve; per *tabarin*, puttanambolo; affollo per *bagarre*; whisky, spirito d'avena; *play boy*, vitaiolo; *parquet*, assellato. Alcuni anche veramente belli da studiare come creatività, perché anche nella censura poi viene fuori una creatività che comunque introduce qualcosa di nuovo in qualcosa che non può essere statico.

Anglicismi, francesismi, germanismi, barbarismi, oggetto di depurazione da parte, diciamo, di una protezione linguistica che vede nelle parole straniere dei mali da estirpare. Oggi in Giappone c'è la stessa campagna contro l'italiano, perché ai giapponesi piace tantissimo l'italiano e i giapponesi sono arrabbiatissimi con questa invasione di italianità. Quindi in qualche modo noi vorremmo essere italiano nel mondo, ma l'italiano qui non ci interessa.

Mi si conceda un altro passaggio indietro, ma nel 1940 venne fatta proprio una legge che considerava anti italiano l'uso corrente di quasi tutte le parole straniere fino ad allora impiegate nella società. Riteneva infatti opportuno combattere l'incosciente servilismo che si compiace di parole straniere. Si sceglie in forma assai dura la via della legge: un divieto di uso delle parole straniere nelle intestazioni delle ditte e nelle varie forme di pubblicità. La legge è del 23 dicembre del '40, la n. 2042. In caso di infrazione, anche qui dura, è previsto l'arresto sino a sei mesi o l'ammenda fino a 5.000 lire, se non anche la sospensione o la revoca di autorizzazioni o licenze per le attività soggette.

L'atteggiamento conservatore volto alla realizzazione di un purismo linguistico è una italianizzazione coatta: si confonde l'italianità con una italianizzazione obbligata, comprese arti, editoria, e persino nei caratteri tipografici da usare, come forma di controllo nella massa, creando una lingua, un linguaggio, un immaginario popolare di regime con temi funzionali alla propaganda. La politica linguistica è un tentativo di manipolazione inserito in un contesto di azioni volte a realizzare l'egemonia culturale per stabilire un contatto diretto tra potere e cittadini, una concezione fascistoide della lingua e della cultura, accompagnata da retorica, con tendenza anche a sentenziosità ed enfasi, in una sintesi conciliante tra parola e gestualità che è alla base dell'oratoria fatta per una declamazione in pubblico, perseguendo l'intento di raggiungere con immediatezza ed efficacia il popolo mettendosi un po' in apparente sintonia. Potenzialità politica della

comunicazione populista, che da sempre è stato uno dei cardini, però, delle dittature; un controllo censorio da Minculpop in qualche modo, andando dalla parte opposta, una visione pseudoculturale in cui, invece che cercare di potenziare le competenze, si compie una elegia della presunta identità. Dare valore alla memoria è fondamentale e fondante, la memoria è l'anima di un popolo, la radice della sua forza, ma mentre la memoria potenzia la capacità innovativa, la conservazione è statica e sterile, fine a se stessa: chiude in un bozzolo autoreferenziale e rassicurante, paralizzante, che agisce impoverendo progressivamente ciò che si isola e si nutre sempre delle stesse cose e riproduce se stesso, perdendo il contatto con il mutamento dei contesti; anziché cercare di comprendere, teme. Ribadisco l'inefficacia dimostrata dal proibizionismo e dalla censura. L'unico strumento è quello della logica, del buonsenso e dello spirito critico, potenziabili solo con un costante investimento educativo, formativo e culturale diffuso.

La miglior difesa delle potenzialità della lingua è il suo studio e la diffusione di ciò che con essa si esprime. Nell'applicazione rigida di una norma censoria come possono essere valutati l'uso utile e l'abuso? La proposta è in netto contrasto con gli indirizzi educativi, tra l'altro, che trasversalmente hanno ispirato alcune delle ultime riforme scolastiche, che vanno da una parte all'altra, diciamo, del panorama politico e delle parti, dalle tre i della Moratti, dalle CLIL della Gelmini e dall'uso diciamo dell'inglese, che comunque rende più internazionale la nostra scuola e la nostra formazione, andando un po' a colmare quel divario che registra oggettivamente anche nei rapporti l'OCSE.

In questa mozione viene rimosso un divario, trasformandolo in qualche modo in un vanto. Ricordo la politica multilinguistica europea, una politica comunitaria a pieno titolo, pietra angolare della politica educativa dell'Unione Europea, una sfida multilinguistica per il progetto europeo in conseguenza della maggiore mobilità all'interno dell'Unione, dell'avvento di una società fondata sulla coscienza, fondamentale nell'ambito della comunicazione interlinguistica e interculturale.

Un'ultima osservazione: sarebbe utile che questo Consesso si adoperasse su dei temi più cogenti e pertinenti al proprio ruolo, anziché posizionarsi alla ricerca di visibilità traendo spunto dalla variegata offerta delle petizione che movimentano la rete. La serie di fotocopie, a colori fra l'altro, prodotte per sensibilizzarci come colleghi, oltre a essere un ridondante spreco inutilmente inquinante, cosa stigmatizza? Si propone forse un soccorso in cui sul nostro mezzo sia scritto qualcosa, magari in vernacolo senese, perché sia immediatamente percepibile da coloro che, sentendosi male, forse non leggono né il vernacolo, né l'inglese?

Io credo che quello che dobbiamo contrastare è l'uso comunque stupido e ignorante che a volte viene fatto con le citazioni auliche o con quelle in altre lingue, che è da combattere solamente con un buon uso della formazione e dell'educazione e, forse, con una bella campagna intensiva di evoluzione culturale. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento la consigliera Rita Petti.

Naturalmente ha chiesto e si è prenotato per intervenire e per svolgere alcune considerazioni il consigliere Marco Falorni, che ne ha facoltà.

**Cons. FALORNI** – Grazie. Mi verrebbe da dire, caro Mauro, questa è la Siena *smart*, cioè valuta tu se è possibile collaborare con questa Siena così *smart*.

La collega ha dato, sostanzialmente, del fascistoide al collega Mauro Aurigi che – credo di non svelare segreti – militava nel Partito Comunista, detto da me non è un complimento... (*Intervento fuori microfono del consigliere Aurigi*) No, militava nel Partito Comunista quando la collega Petti, probabilmente, non pensava nemmeno di far politica, e credo che tu ci abbia militato a lungo, no? (*Intervento fuori microfono del consigliere Aurigi*).

Per il solo fatto di osare, come dire, mettere in discussione, anche in parte, anche in maniera acculturata, anche in maniera, sì, con un po' di retorica ma garbata, a suo modo, la Siena *smart*, ecco la chiusura a riccio. Questa è la Siena *smart*: se non applaudi sei un gufo, quindi sei contro lo sviluppo, l'apertura e tutto quello che si vuole.

Il Costituto – è vero quello che ha detto Aurigi – senese del 1310 ha una importanza capitale non solo nella storia del diritto, ma anche nella storia della lingua, per la volgarizzazione delle norme eccetera. Basti pensare che la Siena non ancora *smart*, ma era per la strada, cinque anni fa ha tenuto fuori dalla Commissione per le celebrazioni per il Costituto il professor Ascheri, che è stato il primo che ha scoperto il valore del Costituto e l’ha divulgato all’Italia e al mondo. Per questo voglio anche ricordare che un accademico di Francia che era stato nominato nella Commissione dal Comune per protesta dell’assenza di Ascheri si ritirò dal Commissione, facendo fare una figura a questa Amministrazione a livello internazionale che è meglio non dire o non commentare.

Voglio anche ricordare che un veneziano, un veneziano dalmata di Sebenico, Nicolò Tommaseo, ebbe a dire che l’italiano si parlava a Siena molto prima che nascesse il babbo di Dante. Quindi che si difenda l’italianità della lingua a Siena ha un valore particolare rispetto a tante altre città, pur rispettabili, d’Italia. Mi pare anche di ricordare che a Tommaseo venne assegnata la cittadinanza onoraria di Siena, proprio perché dedicò così gran tempo allo studio della storia e, in generale, della nostra città.

Ma le strumentalizzazioni di ritorno in questi argomenti, caro Mauro, non se ce ci avevi fatto caso, ma sono la norma. Un notissimo intellettuale senese, anche un amico, credo, di tutti noi che siamo presenti in quest’Aula, che non nomino per carità di patria, a proposito di Santa Caterina da Siena e dell’attività che i seguaci attuali del pensiero cateriniano portano avanti ebbe a scrivere che forse si valorizzava troppo – ora sto sintetizzando – una figura che era stata esaltata dal regime fascista. Caterina, ricordo, è vissuta tra il 1347 e il 1380 e qualcosa nella storia ha fatto anche prima dell’avvento del regime fascista.

Ora, io non sapevo come atteggiarmi nei confronti di questa mozione perché, in effetti, a volte è inevitabile usare dei termini non solo inglesi, anche francesi in qualche caso o di altre lingue. Dicevi prima, Mauro, della resistenza degli spagnoli; come diceva anche Felipe II, “*el castigliano se habla en ciel también*”, quindi è evidente che loro sono molto orgogliosi di questa loro *hispanidad*, e secondo me hanno anche ragione.

Dicevo che in passato sono stato io a sollecitare in qualche caso, credo molto concreto e pratico, l’uso della lingua inglese, esempio nei cartelli che indicano le ARU (Aree a Rilevanza Urbanistica), ci sono voluti degli anni, vi assicuro, degli anni, con pressioni anche informali di tutti i tipi, per fare aggiungere sotto che la sosta era riservata “*residents only*”, cioè solo per i residenti. E anche ora, nonostante ci sia scritto “*residents only*”, andate in via Diaz ed è pieno di auto straniere, perché ARU i finlandesi non sanno cosa vuol dire; almeno scriviamoci “*residents only*”.

Però lo spirito di questa mozione mi pare, anche per come è stato esposto da Aurigi, sia condivisibile, e quindi particolarmente ostico mi risulta la reazione che si è avuta dai banchi della maggioranza, del PD in particolare. Non posso fare a meno, senza malizia, solo per constatare un fatto avvenuto, che la collega Petti, che pure ha avuto l’onore, il grande onore di dipingere un drappellone del Palio, in quest’Aula ha un po’ in passato smitizzato i valori della senesità, e ora è il minimo che smitizzi i valori dell’italianità, dei quali, caro Mauro, posso dire siamo – io certamente – orgogliosi e non per questo siamo nazionalisti.

Questa è la *smart* Siena, la Siena *smart*. Prendetene atto anche voi, io è un pezzo che ne ho preso atto. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento il consigliere Marco Falorni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Michele Pinassi. Naturalmente ne ha facoltà. Scusatemi, non l’avevo visto, c’era il consigliere Simone Vigni prima.

**Cons. Simone VIGNI** – Buonasera. Un brevissimo intervento, anche perché, credo vista l’ora e anche un po’ la stanchezza, però alcune considerazioni. Intanto nel condividere completamente le cose dette – ne ha dette tantissime – dalla collega consigliera Petti, però alcune precisazioni diciamo anche un po’ più di carattere politico, oltre che tecnico.



Ormai questa mozione, è stato ricordato da tutti, ha molto tempo, credo sia più di un anno, un anno e mezzo che abbiamo avuto questo atto, avevamo avuto modo di analizzarlo, di studiarlo con cura. Il tempo è passato, sicché, diciamo, si è anche un po' affievolito l'interesse e anche il senso, perché giustamente le mozioni andrebbero fatte un pochino in modo più cogente rispetto anche a quando sono presentate.

Però io ho cercato, con il Gruppo, più volte di intravedere in questa mozione qualcosa di positivo per riuscire a capire, a trovare qualche cosa di costruttivo, e con grande dispiacere devo dire che non ci sono riuscito. Intanto questa è una mozione contro, e già una cosa contro porta a qualcosa di negativo. Io avrei capito una mozione che tendeva a favorire l'uso dell'italiano, ad incentivare l'uso della lingua italiana, a fare in modo che in questo Comune e nel resto dell'Italia, per quelle che sono le possibilità, qui si parla del Comune di Siena, si incentivasse alla conoscenza della nostra lingua. Ma dire "contrastare l'uso dei termini inglesi", secondo me, è molto limitativo.

Tu, consigliere Aurigi... *(Intervento fuori microfono del consigliere Aurigi)* C'è una bellissima differenza tra contrastare l'infarto e la libera scelta di una persona di usare determinati termini di un'altra lingua. Oltretutto credo che la contaminazione sia un valore estremamente positivo e di crescita, l'ha detto anche la consigliera Petti, nel corso dei secoli siamo diventati anche quello che siamo per continui scambi culturali e umani con il resto del mondo. Per fortuna siamo in Europa, e ribadisco per fortuna. Questa mi sembra una mozione da un punto di vista della Repubblica di Siena: chiudiamoci nel nostro confine, parliamo le nostre lingue, facciamoci le nostre leggi e facciamo finta che il resto del mondo non esista.

Sinceramente questo è molto triste. Poi anche un'altra questione: mi ricordo, ormai diverso tempo fa, quando questo Consiglio andò a discutere dei temi dei diritti civili. Dai vostri banchi, dalle vostre parole venne detto che quelle erano mozioni che facevano solo perdere tempo, che non era questa l'assise. Ognuno ha le proprie sensibilità e le proprie priorità, ma ne andiamo fortemente orgogliosi come Gruppo del Partito Democratico ad avere presentato quelle. Sinceramente credo sia tutto un altro livello rispetto a questa.

Questa è una mozione che è ricca di demagogia e populismo, che non è costruttiva. Siamo in Europa, la contaminazione è un valore positivo. Possiamo lavorare affinché la lingua italiana sia conosciuta, ma è necessario anche che l'inglese venga conosciuto, come tutte le altre lingue, perché non possiamo pensare di vivere nel nostro mondo come si fosse, come diceva Benigni nel film, nel 1498, quasi 1500, quasi a Frittole. Il mondo si evolve, la lingua italiana è un valore, ma non è certamente vietando nell'uso degli atti del Comune di Siena che si salvaguardia. Le operazioni da fare sono di ben altro spessore. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento il consigliere Simone Vigni, con cui mi scuso per non avergli dato la precedenza.

Do la parola al consigliere Michele Pinassi, che ne ha fatto richiesta.

**Cons. PINASSI** – Sì, ho visto anch'io il documentario di Ganfoldo "Me ne frego!", sulla lingua italiana e gli stravolgimenti che Mussolini impose al Paese per egemonizzare anche la lingua italiana, oltre che proprio il pensiero unico. Ma, francamente, qua non mi sembra che siamo davanti a rischi di questo tipo, tutt'altro.

A me sembra che invece, esattamente come già avviene nel dibattito politico su moltissimi altri temi, che non necessariamente sono temi di destra o xenofobi o razzisti, mi sembra evidente che siamo davanti non tanto a una neo colonizzazione linguistica, quanto proprio a una perdita di identità, ma non dell'identità bieca e anche un po' provincialotta, come ci piace tanto magari essere, ma proprio dell'identità di cittadini di una Nazione che ha scelto di essere unita e di adottare una lingua comune per potersi comprendere fra medesimi concittadini appartenenti alla medesima società.

Io sono orgoglioso di poter viaggiare in Italia altre di fermi esprimere in italiano, se non proprio in dialetto toscano, perché mi piace anche ostentare il mio dialetto, perché ne sono comunque

orgoglioso: sono orgoglioso di essere toscano e sono orgoglioso di essere senese. Ma non per questo necessariamente sfrutto i neologismi inglesi per cercare di essere più *smart*, più figo, o perché sento necessariamente il bisogno di infarcire qualsiasi testo di termini alla moda perché questo effettivamente dà un'impressione più, diciamo, dotta. Anzi, sono sincero, lo trovo un modo per anche svilire la ricchezza della nostra lingua, che è una lingua dall'altissimo valore anche proprio diciamo culturale, che è riconosciuto in tutto il mondo.

La lingua italiana, lo diceva prima, è una delle più conosciute, anche se non è la più, indubbiamente, parlata. Ma se noi iniziamo a parlare delle lingue più parlate nel mondo e ci sentiamo in dovere di adottare la lingua più parlata perché questo ci rende più internazionali, allora dovremmo tutti iniziare a parlare cinese mandarino, che è la lingua al mondo più parlata; oppure spagnolo, che è la seconda lingua più parlata in tutto il mondo.

Allora, signori, se leggete bene la nostra proposta, perché l'ho volentieri firmata, non si tratta di stravolgere né di imporre alcunché. Si tratta essenzialmente, e se si legge con la dovuta tranquillità e anche oggettività, si tratta di impegnare a riconoscere che la lingua ufficiale del nostro Comune è l'italiano e che si ricorrerà all'uso di termini in lingue straniere solo se non italianizzabili. E' ben diverso da quello che voi dite: qui non si tratta di imporre niente; si tratta, invece di usare *smart*, di usare la parola intelligente; si tratta, invece di usare *project financing*, finanziamento del progetto. Non è niente di così stravagante o straordinario, si tratta semplicemente di avere un minimo di rispetto in più per quanto riguarda la redazione di atti ufficiali amministrativi di questa Amministrazione, Amministrazione italiana, e lo Stato italiano ha una lingua ufficiale che è l'italiano, e che oltretutto noi dicono sempre che siamo la culla della lingua italiana; bene, sarebbe il caso forse di rispettare almeno le nostre origini, almeno per quanto riguarda l'utilizzo dei termini corretti, perché non c'è niente, non c'è nulla di più odioso di vedere nelle insegne, come ha detto Mauro, nei documenti, l'uso di parole inglesi quando si poteva tranquillamente e anche più semplicemente utilizzare una delle tantissime parole italiane, che vanno benissimo, anzi, spesso i termini italiani sono ancora più precisi concettualmente rispetto a quelli inglesi, abbiamo una grammatica più ricca rispetto a quella inglese, abbiamo un sacco di termini in più.

Quindi vogliamo utilizzare la nostra lingua anche come strumento per tramandare conoscenze e tramandare cultura, invece di dover soggiacere alle mode e alle tendenze del momento? Che, francamente, ognuno di noi può farlo nel suo privato, ci mancherebbe altro. Qui si tratta di dare una regola negli atti ufficiali dell'Amministrazione, niente di così straordinario. Non creiamo castelli su questioni che poi si traducono in due-tre concetti di perfetto buonsenso; si tratta semplicemente di non adottare l'uso stravagante o forzoso di termini stranieri al posto di quelli italiani. Punto, molto semplice. Siamo d'accordo su questo oppure no? Senza stare a costruirsi castelli ideologici intorno. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento il consigliere Michele Pinassi.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Ivano Da Frassini. Ne ha facoltà.

**Cons. DA FRASSINI** – Grazie, Presidente. Signori Assessori, signori Consiglieri, dunque, ripartendo un po' dalle ultime affermazioni del consigliere Pinassi, si riferiva a ciò che è il finale della mozione, cioè all'impegno di ciò che dovrebbe fare il Sindaco e la Giunta. Però nel dibattito certamente non possiamo non sottolineare sia la presentazione, sia l'articolato, per arrivare al deliberato che la mozione stessa presenta.

Per cui, come dire, il non approfondire la parte di presentazione mi sembra un po' riduttivo, perché ci sono alcuni passaggi che personalmente non condivido assolutamente, sia nella citazione in quanto svolgimento, sia anche nell'affrontare il problema.

Alcune osservazioni. Quando si dice che la lingua italiana non è approvata come legge, diciamo, ufficiale nella Costituzione; forse è una consuetudine, in quanto le leggi e la Costituzione stessa è scritta nella lingua italiana. Direi che riconoscendo l'importanza della minoranza linguistica si

riconosce che la lingua italiana è la lingua della Nazione. Quando l'italiano è riconosciuta come una delle lingue ufficiali dell'Unione Europea, diciamo che sono anche gli altri che contribuiscono a riconoscere l'ufficialità che l'italiano è riconosciuto come nostra lingua. Per cui non solo a Siena, ma è l'unità della Nazione che si riconosce anche nella lingua italiana.

Ci sono riportati alcuni esempi, di cui io, come dire, ho grande rispetto al professor De Mauro, ma al nord americano che ci viene ad insegnare qualcosa, io ho qualche perplessità, perché certamente un nord americano non mi rappresenta una testimonianza di come la lingua italiana deve essere o non essere.

Per quello che diceva la consigliera Petti, cioè quando in Giappone noi abbiamo delle particolarità che ci connotano, anche linguistiche, credo che noi non dobbiamo aspettare l'estero che ci riconosce la particolarità della lingua italiana non solo come storia culturale, ma anche ad esempio nei prodotti. Credo che la parola "pizza" sia conosciuta in tutto il mondo... (*Intervento fuori microfono*) Esattamente. Io ascolto sempre volentieri. Per cui è la lingua stessa che rappresenta la Nazione, non vi è la necessità, a mio giudizio, di portare affinché il Comune di Siena sia, come dire, un'ulteriore sottolineatura il non utilizzo delle parole inglesi dove non possibile vi sia la traduzione.

Faccio alcuni esempi. Credo che il Comune, come tante attività e tante comunicazioni che ci possono essere, vadano al di là delle mura e del territorio cittadino. Io credo che questa consapevolezza noi la dobbiamo avere, permettetemi, non da Consiglieri comunali ma da semplici cittadini. Ormai la comunicazione o lo scambio o l'arricchimento economico e culturale va sicuramente al di là del territorio e dei confini del territorio comunale, per cui mi sembrerebbe quasi – portandolo all'eccesso, come alcuni passaggi qui sono richiamati – di impedire una comunicazione, nel senso che dicevo prima, non nel senso limitativo, ma nel senso di arricchimento culturale ed economico.

Oggi certamente, se vi è una necessità non di termini inglesi, ma di arricchire la cultura anche attraverso la conoscenza linguistica, io credo che questo sia un processo di cui noi dobbiamo far parte attiva. Con questo riconosco che alcuni eccessi di effetto di comunicazione vi sono, che non riguardano però solo e esclusivamente la parola inglese, riguardano l'eccesso della comunicazione, non solo che riguardano le parole inglesi o gli *slang*.

Allora io non mi trovo d'accordo sul dispositivo finale, per quelle ragioni che ho detto prima, sia del dispositivo finale, sia di come viene presentata la mozione nei suoi contenuti. Per questo le argomentazioni che ho cercato di portare sono solo un contributo al dibattito, ma un contributo che voglia, ecco, non rimanere prigioniero di elementi che in qualche modo ci vogliono impedire di continuare ad essere una Siena ricca, una Siena che primeggia, una Siena che riconosce l'uguaglianza e la dignità degli altri come gli altri la devono riconoscere a noi.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento il consigliere Ivano Da Frassini.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Pietro Staderini. Ne ha facoltà.

**Cons. STADERINI** – Grazie, Presidente. La consigliera Petti mi ha ricordato qualche cosa che si intitola "*on the road*", e dice, appunto riprendendo Francesco Guccini: "Quella sera partimmo, John, Dean e io, sulla vecchia Pontiac del '55 e facemmo tutta una tirata da Omaha a Tucson". Messo come vuole il consigliere Aurigi, dice che "quella sera partimmo con il vecchio 1100 del babbo di Giuseppe e facemmo tutta una tirata da Piumazzo a Sant'Anna Pelago". Beh, qui dice che il senso dell'inglese è forte, è tutto un altro significato.

Al di là della battuta, io credo che parlare di impostazioni fasciste, non lo vedo, fascistoidi, va bene, non vedo una censura, al pari di quello che faceva Stalin quando faceva nascondere sotto le feste religiose la farina per non fare i dolci tradizionali, per nascondere la tradizione.

Quando ha parlato il consigliere Vigni e anche il consigliere Da Frassini sono uscito fuori a vedere se nevicasse, poi ho visto che non ne nevicava, perché alcuni spunti li condivido in pieno. Io sarei stato per una mozione non contro, ma per una mozione a favore di un rafforzamento dell'italiano a

scapito di termini inglesi, ma più che termini, a scapito dell'abuso di termini inglesi. Per me l'esempio che ha portato il consigliere Aurigi di una pubblicità della Marina Italiana con termini inglesi è un abuso, è un obbrobrio, ma ci mancherebbe altro.

Tuttavia, caro Aurigi, noi siamo nel ventunesimo secolo, siamo in Europa, siamo in un mondo, siamo in una società, che ci piaccia o no, globalizzata, e dobbiamo fare i conti con l'altro e l'altrove. Per cui io credo che in alcuni contesti togliere o non comprendere vocaboli inglesi, anglofoni, tedeschi, pur in documenti italiani, sia, come diceva il consigliere Da Frassini, un impedimento alla comunicazione.

Io faccio un certo tipo di lavoro e mi immagino di non conoscere niente di *spread*, di non conoscere niente di (emenday), di non conoscere niente..., ora non te lo sto a dire in termini più tecnici, e mi arriva un documento della BCE, anche in italiano, e doverlo leggere e doverci lavorare. Si fa male a non conoscere quei termini utilizzati, scientifici, tecnici, di nicchia, si fa male a non conoscerli o a evitarli addirittura. Bisogna essere consapevoli che questa è la nostra società e bisogna essere consapevoli che bisogna essere aperti anche a termini che non sono propriamente italiani.

Io inviterei il consigliere Pinassi a conoscere bene l'italiano e a rileggere il dispositivo della mozione che ha presentato il consigliere Aurigi, non so se l'ha consegnata anche per il consigliere Pinassi, perché nel dispositivo non c'è niente di quello che dice lui: cerchiamo di togliere, non utilizziamo. No, ci sono degli imperativi forti, e io sarei stato più furbo, molto più furbo: avrei invitato l'Amministrazione a consolidare l'italiano, a evitare, laddove è possibile, l'utilizzo, ma non vietare; a rafforzare il nostro italiano. Ripeto, noi siamo nel ventunesimo secolo, ci stiamo a piene mani e a pieno titolo; bisogna essere però noi consapevoli della nostra lingua, consapevoli della nostra cultura, essere forti in questo e rafforzare questo, non combattere qualche cosa, non andare contro qualche cosa che d'altronde è nella nostra società e non possiamo farne a meno perché è più forte di noi, è qualche cosa che ci viene dall'altro e dall'altrove e noi non possiamo fare a meno di non conoscere perché, ripeto ancora una volta, sarebbe un impedimento alla comunicazione e non conoscere questi termini sarebbe un impoverimento della comunicazione. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Pietro Staderini.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Carolina Persi. Ne ha facoltà.

**Cons. PERSI** – Grazie, Presidente. Molto è stato detto e mi trovo sostanzialmente in sintonia con la maggior parte degli interventi che ci sono stati, ovviamente quelli da parte della maggioranza ma anche, non ultimo, l'intervento del consigliere Staderini, perché credo che sia oggettivamente complicato, proprio per come è stato scritto il dispositivo finale, anche diverse premesse, proprio perché ad oggi non è necessario inserire nel nostro vocabolario delle parole per forza di lingua straniera, però in alcuni ambiti, e questo viene utilizzato da chiunque, da chiunque, ci possono anche permettere di essere meglio compresi verso l'esterno, verso anche quelle società che ci permettano, attraverso un contaminazione, di migliorare noi stessi.

Esempi vari se ne possono riconoscere, ma di sicuro non può arrivare da un Consiglio comunale un imperativo, come veniva detto prima, dove si vieta, oltretutto a organismi, Enti, aziende, dipendente o controllate dal Comune, la totale abolizione o la trasformazione. E qui non si interpreti male il termine "fascistoide" che è stato utilizzato, non è fascista, è un'altra cosa, ma fascistoide fa riferimento a un'epoca o comunque a un metodo che fu portato avanti di italianizzazione, di trasformazione forzata di vocaboli, che oggettivamente, leggendo gli imperativi presenti in questa mozione, richiamano, fanno un riferimento comunque storico che in parte può preoccupare e che forse, se fosse stata scritta in maniera diversa e ci fosse stato non un imperativo al divieto ma, come si diceva, un rafforzamento e una volontà di privilegiare la nostra lingua, probabilmente poteva essere accolta in maniera diversa.

E qui, per dire, guardando anche un po'..., non ci sono dei termini che per forza vanno aboliti, ma questo si vede in tutto: negli Statuti, nei programmi, in ciò che le società scrivono. Se leggo lo stesso programma del Movimento 5 Stelle, si legge: "abolizione delle *authority* e un'introduzione

della *class action*”, non ci vede niente di male; “contratti di ristrutturazioni energetiche con metodo ESCO (*Energy Service Company*)”. Non credo che queste parentesi siano state messe, e lo dico proprio per voi, per far capire agli italiani cosa vuol dire, ma forse per farci capire anche dall'esterno verso l'interno che cosa si intende. “Abolizione dello *stock option*”, qui magari posso avere qualche difficoltà più io, però mi posso documentare; “potenziamento mezzi pubblici (*car sharing*)”, perché se un inglese, un americano, uno spagnolo, viene in Italia e legge, probabilmente non conosce il termine “mezzi pubblici a uso individuale”, leggendo *car sharing* riesce a interpretare anche la lingua italiana.

E poi, rispetto a questo, credo che nello stare insieme in un mondo che possa anche crescere e che si possa fare dei passi avanti per entrare nel mondo, credo che l'insegnamento delle lingue, verso l'esterno dell'italiano, ma anche verso l'italiano delle altre lingue, possa essere solo un arricchimento culturale importante per far crescere dei popoli, e questo lo avete riconosciuto anche voi promuovendo nel vostro programma l'insegnamento della lingua inglese a partire dall'asilo; forse un po' troppo precoce, però sta anche in questi progetti.

Quindi il punto vero è che così come è stata presentata è inaccoglibile, per tutto quello che è stato detto dai miei colleghi, dai colleghi delle minoranze, perché se vogliamo guardare avanti e vogliamo guardare oltre anche noi stessi e imparare, dobbiamo riuscire a formare una contaminazione che non leda quelli che sono i principi base ispiratori di ogni popolo, ma allo stesso tempo non precludersi a tutta una serie di opportunità, di civiltà e anche di insegnamenti che si possono avere dall'esterno.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento la consigliera Carolina Persi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Ernesto Campanini. Naturalmente ne ha facoltà.

**Cons. CAMPANINI** – Grazie, Presidente. Già molto è stato detto su questa mozione e già molti colleghi che mi hanno preceduto hanno già detto cose che avrei voluto dire.

Io non credo che il collega Aurigi abbia voluto fare una mozione a carattere fascistoide, non lo voglio credere e non lo penso nemmeno leggendo accuratamente la mozione. E' chiaro che però io, che non sono un amante dell'inglesismo forzato, io cerco di non utilizzare mai parole tipo *location*, che mi fanno accapponare la pelle, come si suol dire, passatemi il termine, ma credo che in un mondo veramente dove l'uso dell'inglese è diventato globale, non si possa fare un passo indietro.

E poi, soprattutto, mi aspetto che il collega Aurigi, che fa parte del Movimento 5 Stelle, si renda conto che nello stesso sito del Movimento 5 Stelle Siena voi utilizzate parole come *privacy*, *home*, *search*; tra l'altro siete fra i pochi che utilizzate anche il *th*, che nelle date indica il numero ordinario, cioè primo, secondo, terzo, siete avanti anche su questo. *Th*, sì, se ci fate caso: oggi è mercoledì 27 *th*. Cioè siete veramente avanti su questo.

Quindi mi aspetto anche una sorta di coerenza quando si portano certe mozioni, e prima soprattutto di guardare come noi parliamo, perché appunto se si va a fare una mozione che è, a mio parere, molto limitante, tra l'altro credo anche profondamente inutile perché è impossibile portare avanti determinate proposte, quindi prima guardiamoci per noi stessi di come utilizziamo l'italiano, perché credo sia importante valorizzarlo, però effettivamente è una mozione poco credibile, Mauro, con tutto il rispetto. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Ernesto Campanini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Pasquale D'Onofrio. Ne ha facoltà.

**Cons. D'ONOFRIO** – Grazie, Presidente. Brevemente, solo per dire che chi pensa che il consigliere Aurigi possa ricevere il linea politica dal Movimento 5 Stelle credo sia fuori linea.

Il consigliere Aurigi è un democratico, anzi, forse è un anarchico, è uno che vive la passione politica in maniera viscerale, come spesso accade in quel movimento, ma certamente non segue le linee di partito. Sicuramente non ha tratti autoritari, credo che sia innamorato della sua lingua e

della sua città e in quanto tale, diciamo, cerca di proporla, ritengo anche in un modo, come dire, probabilmente anacronistico rispetto ai tempi e rispetto al fatto che le culture si impongono non con divieti ma, diciamo, praticandola.

La lingua italiana è la quarta lingua più insegnata al mondo, ha un patrimonio culturale straordinario, ha una radice, diciamo, che nessun'altra lingua può vantare, perché i nostri padri ci hanno dotato di uno strumento linguistico, verbale, diciamo, di grande profilo. Credo però che, come dire, imporre divieti non sia la strada migliore per limitare l'ingresso della cultura anglofona all'interno delle altre lingue, non credo sia questo lo strumento.

Però volevo semplicemente ricordare che il consigliere Aurigi è, come dire, una struttura morale che possa rappresentare un'anima morale elevata di questo contesto e di questa città e credo che l'abbia dimostrato in molti interventi che ha fatto, questa volta è una mozione un pochino sopra le righe, insomma. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Pasquale D'Onofrio per il suo intervento.

Non ho altre prenotazioni di interventi, quindi vi chiederei a questo punto, naturalmente se non ci sono altri interventi dobbiamo dare la parola, se vuole esercitare il proprio diritto di replica sulla mozione, al consigliere Mauro Aurigi. Naturalmente vedo che si è già alzato e quindi vuole esercitare tale facoltà. Gli lascio volentieri la parola.

**Cons. AURIGI** – Mi avete portato indietro di vent'anni, quando quasi solo, eravamo in pochi, facemmo una lotta durissima contro la privatizzazione della banca, e da codesti banchi arrivavano le stesse osservazioni che avete fatto: bisogna aprirsi, non ci si può chiudere, la banca si deve modernizzare. Risultato: la banca l'abbiamo persa.

Il mio intervento è tutto basato sul fatto che stiamo perdendo la lingua, non è solo un inquinamento; arriverà il momento in cui faremo la fine di quei popoli, gli indiani, che parleranno solo inglese, perché la loro lingua non sarà conosciuta, perché sono stati dominati, non c'è niente da fare. Quindi c'è questo servilismo di fondo spaventoso.

La mozione non l'avete letta, perché io ho detto che ognuno ha diritto di parlare come gli pare perché questo è un Paese libero, ma chi non ha diritto di parlare come gli pare è il Comune di Siena, che deve parlare come i suoi cittadini vogliono che parli. Può darsi che abbiate ragione voi, ma questa è la mozione.

Il collega che parla di una mozione imperativa. Ma perché, le vostre mozioni finiscono con: mah, per favore, valutate un poco se vi va bene, se non vi va bene non lo fate? Le nostre mozioni sono imperative? Sono tutte fasciste le nostre mozioni? Jack Lang è molto più a sinistra di voi in Francia: il *personal computer* si chiama *ordinateur*; nessuno l'ha tacciato di fascismo, non l'ho sentito dai vostri banchi. I francesi sono molto più avanti di noi su questo problema del salvataggio della propria lingua.

E poi questo fatto che ci si evolve solo se si parla americano, perché a quanto dite voi bisogna aprirsi; non vi aprite al russo, al tedesco, all'olandese, all'ostrogoto, no, vi aprite solo a quello del padrone bianco, il grande "buana" che sta di là dall'oceano. E noi siamo oramai, per colpa della cultura di questo Paese, una provincia di quel lontano impero.

Fascista, fascistoide. Quando, dopoguerra, nel Consiglio di Amministrazione dell'INPS sono entrate le sinistre, CGIL e comunisti soprattutto, nessuno aveva il vomito perché entravano in una iniziativa che aveva messo in piedi Mussolini. Come ci sono stati bene e come si sono ben remunerati lì dentro!

Io sono figlio di antifascisti. Mia madre era antifascista, ma era difficile, era pericoloso essere antifascista, però quando il fascismo fece la legge e fondò l'ONMI, Opera Nazionale Maternità e Infanzia, mia madre, antifascista, non disse: io continuo a partorire in casa. Mi ha partorito all'ospedale grazie a una legge fascista. Quello che ha fatto Mussolini, io non voglio entrarci, ma Mussolini respirava; io, per non assomigliargli, ho cercato di non respirare, ma non lo si può fare.

Il termine “autista”, che è bruttissimo, ci mancherebbe altro, ma prima di autista si chiama *chauffeur* in Italia il guidatore; ora magari chiamiamolo *driver*, così ci si fa vedere antifascisti, va bene?

Quando il vostro Segretario nazionale ha reclamizzato la Giulietta insieme a Marchionne, nessuno gli ha detto “fascista”, perché era Mussolini che insieme agli Agnelli reclamizzava la Balilla, quando la FIAT fece la Balilla. Tutti zitti! Solo se l’Aurigi parla diventa un fascistoide.

Quanto siete fascisti, quanto siete fascisti! Il vostro è un fondamentalismo fanatico, dogmatico e soprattutto ipocrita, non ci credete neanche voi in quello che avete detto. E’ puro conformismo. Siete l’unica spiegazione della miserabile fine di questa città.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Si è conclusa ora la replica rispetto alla mozione presentata dai consiglieri del Gruppo Siena 5 Stelle Michele Pinassi e Mauro Aurigi per contrastare l’uso dei termini inglesi, sostitutivi di equivalenti termini italiani.

Quindi è stato esercitato dal consigliere Mauri Aurigi, a nome dei due Consiglieri, il diritto di replica.

Andiamo ora in sede di dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto la consigliera Carolina Persi. Ne ha facoltà.

**Cons. PERSI** – Brevemente. Mi dispiace, probabilmente è il metodo, però credo che questa discussione sia stata tutto fuorché aggressiva, da parte di tutti quanti i Consiglieri.

Come voi avete tutto il diritto di presentare quello che volete e scrivere quello che volete in tutte le mozioni, abbiamo il diritto noi di decidere se votarle oppure no, non ci si può comunque attaccare in questo modo solo perché non siamo d’accordo, e abbiamo cercato anche di spiegare il motivo per cui non siamo d’accordo.

Lei, che è un fautore della lingua italiana, comprenderà bene la differenza, da dizionario, tra dire metodo fascistoide a dare a dei Consiglieri comunali dei fascisti, che è diverso, e lei che lo sa meglio di me, che è sicuramente più colto di me in questo senso, è diverso. E’ diverso. Ed è diverso perché noi, lo ripeto un’altra volta, voteremo contrari a questa mozione, semplicemente per il fatto che il chiedere a tutte le aziende partecipate, Enti, il Comune di Siena, di abolire i termini in inglese e italianizzarli non crediamo che possa essere un modo per guardare avanti – non l’ho interrotta, Consigliere – e per tutto ciò che è stato detto durante questa discussione.

Probabilmente questo era la valutazione *ex post*, che non avete colto. Qualora, invece, fosse stata una mozione di invito a andare a suffragare i termini in italiano, a arricchire la nostra lingua, a promuoverla, questo sarebbe stato diverso, sarebbe stato diverso. Questo non vuol dire che io la sto attaccando perché non l’ha scritto, su questo stia tranquillo. Sto dicendo solo il motivo per cui non possiamo votare questa mozione.

E a maggior ragione le dico anche che leggendo tutto quello che è venuto fuori anche dai vostri volantini, dai vostri programmi, non mi sembra nemmeno molto coerente la vostra richiesta sulla politica che portate avanti, perché se c’è un partito in Italia che in questo momento sta usando il 90% dei termini in inglese, non è né il Partito Democratico, non è il Centrodestra, è il Movimento 5 Stelle. Solo per dire che nemmeno si dice che è un errore, però l’italianizzazione forzata non può essere una soluzione a quella che è la perdita di una lingua, la perdita di una cultura, perché non si sta perdendo una cultura dell’italiano. Ci pensavo ora, non possiamo neanche ridicolizzare la lingua italiana dovendo per forza trasformare dei termini inglesi in italiano, perché si rischia anche la ridicolizzazione. Valutavamo: come si può dire *computer* in italiano? Terminale? Calcolatore? Per me questo è ridicolizzare. Il rischio è che se ci si fissa su questa impostazione, invece di portare avanti la lingua italiana noi rischiamo di ridicolizzarla.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto la consigliera Carolina Persi.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Michele Pinassi del Gruppo Siena 5 Stelle. Ne ha facoltà.

**Cons. PINASSI** – Sì, io vi invito molto brevemente a rileggere con attenzione il dispositivo, dispositivo che peraltro – e ci tengo a sottolinearlo fra le righe –, se gli altri esimi colleghi, perché qui la gente si offenda, ritenevano meritevole di attenzione, nulla vietava di proporre emendamenti migliorativi.

E' vero, effettivamente abbiamo usato una forma un po' perentoria, ma del resto noi siamo qui a fare Regolamenti. I Regolamenti non possono essere all'italiana, come al solito, devono essere Regolamenti perentori, perché come italiani siamo bravissimi poi a trovare le scappatoie, quindi è bene essere subito chiari. E mi sembra che il dispositivo che ha proposto Mauro è appunto molto chiaro e non dice affatto chiusura ai termini stranieri o italianizzazione coatta. Dice molto chiara che "tutti gli Enti (...) si diano la regola che la lingua ufficiale del nostro Comune è l'italiano e che si ricorrerà all'uso di termini in lingue straniere solo se non italianizzabili e solo se non esistono in italiano vocaboli o locuzioni equivalenti, nonché nel caso di redazione di documenti o atti rivolti a cittadini o Enti stranieri".

Quindi anche la preoccupazione che eventuali documenti rivolti a persone di altre lingue non siano compresi, mi sembra che il dispositivo lo risolva dicendo: se sono atti rivolti a stranieri si redigeranno, ovviamente, anche in lingua straniera o con termini non necessariamente italiani. Ma da qui a dire che questa mozione è di chiusura, è di blindatura... Ragazzi, francamente qui si sta semplicemente discutendo se in questo Comune vogliamo adottare la regola di impegnarci a usare più italiano oppure no. Liberi di decidere quello che volete, ci mancherebbe altro, ma ogni voto comporta una responsabilità: un vostro voto negativo su una questione di questo tipo vi pone in contrasto con il semplice buonsenso di essere un'Amministrazione dello Stato italiano che non vuole redigere documenti in italiano. Pensateci.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento in sede di dichiarazione di voto il consigliere Michele Pinassi.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Pietro Staderini. Ne ha facoltà.

**Cons. STADERINI** – Grazie, signor Presidente. E' quasi ridicola questa discussione. Io vorrei invitare il consigliere Pinassi a ragionare bene su quello che ha detto e su quello che ha scritto nel dispositivo. Forse lo interpreto male io perché non so l'italiano, ma c'è scritto non... (*Intervento fuori microfono*) Scusate, c'è scritto non di rafforzare la lingua italiana, c'è scritto un'altra cosa, c'è scritto l'opposto. Dove siamo? Eppure siamo in Italia.

Vorrei anche ricordare, ma l'ha fatto anche la consigliera Persi, al consigliere Aurigi e al consigliere Pinassi, esponenti del Movimento 5 Stelle, che mi sembra che il più – pensa lui – furbo politico (se così si può chiamare) ad avere usato un termine inglese, e sbandierato a tutto il mondo, è il Vaf-Day. Un po' di coerenza, ragazzi, l'ha fatto il vostro Beppe Grillo, non so se ve lo ricordate, il Vaf-Day. Ha utilizzato *day*, quello che... (*Intervento fuori microfono*) Consigliere Pinassi, la prego di riprendere la parola se il Presidente Ronchi gliela darà.

Questo, purtroppo, è un dato di fatto: che il vostro Grillo, Beppe Grillo ha fatto questo slogan, ha utilizzato il *day*. Per cui io starei un po' più sulla coerenza che non su altro.

Tuttavia va riconosciuta una cosa, però: l'amore spassionato che il consigliere Aurigi, ma senza retorica, ha per questa nostra terra e per la nostra amata lingua, ed è tanto spassionato che mi consentirete – io comunque voterò contro la mozione perché mi fa ridere – di leggere questa roba, se mi riesce, che il consigliere Aurigi ha il naturale amore per la propria loquela. Come tutti gli amori, esso si esplica in tre atteggiamenti: magnificare l'amato, cosa che si fa mostrando il volgare capace di esprimere alti contenuti concettuali; essere geloso di quello, gelosia che spinge ad adottare questa lingua per cautelarsi contro gli eventuali cattivi volgarizzamenti di cui sarebbe stato



oggetto un commento, in quel caso latino; e difendere lui, comportamento che mette in atto attaccando coloro che preferiscono al volgare il sì delle lingue d'oc o d'oïl.  
Questo è il perché Dante usa il volgare nel Convivio. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo intervento in sede di dichiarazione di voto il consigliere Pietro Staderini.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Marco Falorni. Ne ha facoltà.

**Cons. FALORNI** – Grazie. Dunque, nel dispositivo di questa mozione non c'è scritto di estendere l'uso dell'italiano alle società partecipate. C'è scritto di impegnare il Comune ad usare l'italiano quando non sia materialmente impossibile, sto traducendo, e gli Enti le aziende da esso dipendenti o controllate. Quindi dipendenti, non so, penso alla Biblioteca, controllate ce n'è una sola di società controllata, le altre sono partecipate, che non ci sono scritte. Ho interpretato bene? Grazie.

Questo per chiarezza e semplicemente per leggere quello che c'è scritto, non quello che si vorrebbe o ci si immagina. Dunque, ho ascoltato la dichiarazione di voto della Capogruppo del PD, che ha dichiarato il voto contrario, smentendo così, direi clamorosamente, l'operato della maggioranza di questo Consiglio comunale nel 2002 e 2003, quando una mozione del tutto analoga, assolutamente simile, fu presentata dal Capogruppo dei DS Lapisti e dal Capogruppo del PPI Fiorenzani, e fu approvata a maggioranza con il voto determinante dei DS. Quindi non mi pare che sia una mozione scandalosa se il partito dal quale traete origini un decina d'anni fa era favorevole.

Ora, invece, una mozione del genere ha tendenze fascistoidi. Francamente mi sembra insostenibile e per questo voterò a favore della mozione, anche se non sono del tutto convinto, ma mi avete convinto voi. Grazie.

Comunque vorrei dire a Mauro Aurigi che – fortunatamente noi non ci saremo – fra una cinquantina d'anni, quando studieranno la storia di Siena, ci sarà un capitolo grande, "Era PD"...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusi un attimo. Vi chiederei, per cortesia, un maggior grado di attenzione, anche se siamo a tarda sera. Grazie.

**Cons. FALORNI** – Durante l'era PD non solo la città ha perduto il Monte dei Paschi e tantissime altre cose, non solo sta perdendo la lingua di Caterina Di Cecco, ma mi contenterei se non perdesse anche – ma loro ci stanno provando, attenzione – anche il Comune, il Comune di Siena millenario, che è l'istituzione più antica esistente sul territorio dopo la Diocesi, se perdesse anche il Comune di Siena, quella balzana che è stampata sulla facciata di questo palazzo restasse un cimelio storico, perché magari sostituita da, che ne so, una quercia incrociata con un ulivo. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Marco Falorni.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto la consigliera Rita Petti. Ne ha facoltà.

**Cons. PETTI** – Sarò brevissima, anche perché invito il consigliere Nesi a darmi il cazzotto che prometteva dicendo che, con un metodo fascistoide, fa una cosa giusta, perché ormai ne abbiamo parlato secondo me tantissimo di questa, diciamo, osservazione sull'uso della lingua.

Parlando di fascistoide volevo andare da destra a sinistra ogni qualvolta si pensa, con la censura e con la protezione imposta, di riuscire a far fare un'evoluzione, a far andare in avanti, e quindi solamente quello.

Vedo che si toccano a volte delle fragilità e delle sensibilità, fra l'altro non pensavo assolutamente che fosse un dogma della sinistra quello del sostegno della lingua italiana senza l'uso di altre contaminazioni. Quindi, se colleghi prima di me hanno deciso altre cose su questi banchi, dal mio punto di vista hanno sbagliato a pensare pericoloso un uso che può essere naturale.

L'abuso è sempre pericoloso, ma del resto è difficile contrastare l'ignoranza con la censura. Credo che l'unico modo di contrastare l'ignoranza sia una bella campagna di acculturamento, quindi più formazione possibile, più uso della lingua italiana, più cose nobili che ci vanno evolvere, quindi, invece che sottrarre, direi arricchire e aumentare la possibilità di sentirsi comunque forti, senza mura e barriere.

E quindi non raccolgo le motivazioni, le sollecitazioni personali perché non ho mai sentito messa in dubbio una appartenenza, un luogo a cui tengo, e non ho mai cercato di esibirlo né in questo luogo né in altri. Quindi, se ci sono cose nella storia di questa città che mi hanno coinvolto personalmente, non vedo perché dovrebbero essere per me un motivo di orgoglio in questa sala, quando sono qui chiamata non certo a rappresentare me stessa o a dir quello che penso in merito all'essere nata qui invece che un pochino più in là. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio la consigliera Rita Petti per la sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazioni di voto il consigliere Andrea Corsi. Ne ha facoltà.

**Cons. CORSI** – Grazie, Presidente. Devo dire che raramente mi è capitato il privilegio di assistere ad una discussione come questa, che non saprei definire in altro modo se non lunare, discussione lunare perché sembrano venuti e fatti da residenti sulla luna tanti degli interventi che ho sentito.

Una comunità come la nostra, che vive una crisi epocale, vede, questa volta per fortuna in scarso numero, dati gli accessi che ha lo *streaming* del Comune, e *streaming* non so come tradurlo, che vede appunto i propri rappresentanti accapigliarsi su temi come questi.

Io, sinceramente, quando ho letto questa mozione ho pensato che fosse un po' eccessiva, è vero; poi ho ascoltato l'intervento di Mauro Aurigi, che è stato un grande intervento: appassionato, pieno di riferimenti e che in parte ha chiarito alcuni punti che, ovviamente, sono e restano eccessivi in quello che è scritto nella mozione, dove si parla appunto di italianizzare termini che, se dobbiamo italianizzarli, probabilmente non sono già presenti nella nostra lingua.

Questo ha dato la stura all'arroganza culturale del PD, con interventi che hanno avuto su di me l'effetto che ha detto prima Marco Falorni: mi hanno convinto su come votare su questa mozione. Perché ho sentito parlare da parte della consigliera Petti di Minculpop, avete bisogno di aggrapparvi a questi riferimenti per contrastare una mozione semplicissima. Il Minculpop! Ma lo sapete che cos'era il Minculpop? E a Siena c'è mai stato niente simile al Minculpop negli ultimi anni? Vi lascio questo interrogativo, magari rifletteteci stasera quando cenerete, se avete voglia di farlo.

Oggi ci siamo aggrovigliati su questa questione dell'utilizzo dei termini inglesi, quando stamattina sui problemi concreti abbiamo avuto delle clamorose non risposte da parte dell'Amministrazione, con un Assessore che ci dice che a fronte degli immobili del Comune che decadono bisogna ricorrere al volontariato dei cittadini. Poi ho sentito dire che questa mozione è passato tanto tempo da quando è stata presentata, l'ha detto il consigliere Simone Vigni. Sì, perché il Presidente del Consiglio probabilmente non agevola la discussione delle mozioni e non sta facendo un buon lavoro nel calendario dei nostri lavori. Poi ho sentito dire anche che questa mozione è contro; beh, le mozioni, quando si affronta un tema come un abuso, si deve essere sempre contro, e è vero che c'è un abuso dei termini inglesi ed è vero che questo abuso dei termini inglesi è favorito da un provincialismo, da un provincialismo di chi l'inglese non lo sa ma, per far vedere che lo sa, lo usa in qualche parolina strategica. E' una caratteristica di cui la nostra Amministrazione è assolutamente intrisa, perché abbiamo sentito parlare – e abbiamo digerito alla grande – i *mobility manager*, i *destination manager*, tutte parole assurde, e non ultimo mi ricordo il volantino della celebrazione dei calici sotto le stelle, dove il loggiato che è qui vicino alla nostra sala viene definito con il termine "*location* suggestiva".

Beh, le *location* suggestive le lascio volentieri nei vostri volantini, io preferisco usare i termini italiani quando ci sono e quando è possibile. Per cui permangono comunque nella mia valutazione dei dubbi su come è scritto questa mozione e penso che l'intervento di Mauro Aurigi e di Michele

Pinassi comunque hanno un po' raddrizzato la barra sull'interpretazione che si può dare di questa mozione e voterò tranquillamente a favore, sapendo benissimo che ai senesi non importerà niente e non si preoccuperanno mai se ad agosto o a luglio, in occasione del Palio, ci sarà un nuovo fantino, magari un nuovo *cow boy*, che si chiama Bruce Kelly.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio del suo intervento il consigliere Andrea Corsi.

Non ho altre prenotazioni di intervento per le dichiarazioni di voto, quindi procedo a mettere in votazione la mozione dei consiglieri del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi e Michele Pinassi per contrastare l'uso dei termini inglesi, sostitutivi di equivalenti termini italiani. Vi pregherei di votare.

Dichiarata chiusa la discussione, non essendovi alcun altro intervento il Presidente pone in votazione la mozione presentata dal Consigliere Aurigi, con il seguente esito:

Presenti	n. 23 (Essendo usciti: Cortonesi, Giordano, Zacchei)
Astenuti	n. 1 (D'Onofrio)
Votanti	n. 22
Voti favorevoli	n. 4
Voti contrari	n. 18 (Bruttini, Bufalini, Campanini, Cappelli, Da Frassini, Di Renzone, Guazzi, Leolini, Lorenzetti, Nesi, Periccioli, Persi, Petti, Ronchi, Staderini, Valentini, Vigni Giacomo, Vigni Simone)

Il Presidente proclama l'esito della votazione in base al quale la mozione è respinta.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo l'esito della votazione: hanno partecipato al voto 23 Consiglieri, hanno espresso voto favorevole 4 Consiglieri, ho espresso voto contrario 18 Consiglieri, si è registrato un unico voto di astensione.

Quindi la mozione non è stata accolta dall'Aula.

Capisco, dall'atteggiamento dei Consiglieri, che è bene chiudere qui la sessione ordinaria del Consiglio del 27 Ottobre.

Ricordo che il prossimo Consiglio comunale è previsto per martedì 10 novembre. Buona serata a tutti.

Fatto verbale e sottoscritto

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

**IL PRESIDENTE**

**MARIO RONCHI**

---

La presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio

Per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 03-11-2015

Siena, li 03-11-2015

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

---

Per copia conforme all'originale in formato digitale

Siena, li 03-11-2015

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

---